

# **DODICESIMO RAPPORTO SULLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA**



**ACRI** - ASSOCIAZIONE DI FONDAZIONI E DI CASSE DI RISPARMIO SPA

SUPPLEMENTO AL NUMERO 1/2008 DELLA RIVISTA “IL RISPARMIO”

Editor

NICOLA MATTOSCIO (University of Chieti-Pescara)

Administrative Editor

STEFANO MARCHETTINI (ACRI, Rome)

Editorial Board

EMMANUELE EMANUELE (ACRI, Rome)

ADRIANO GIANNOLA (University of Naples “Federico II”)

GIUSEPPE GUZZETTI (ACRI, Rome)

VALENTINO LARCINESE (London School of Economics)

MARIO NUZZO (LUISS, Rome)

ANTONIO PATUELLI (ACRI, Rome)

DOMINICK SALVATORE (Fordham University of New York)

PASQUALE LUCIO SCANDIZZO (University of Rome “Tor Vergata”)

ACRI - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio SpA

Piazza Mattei, 10

00186 Roma

Edizione 2008

## INDICE GENERALE

PREFAZIONE	.....	5
ELEMENTI DI SINTESI	.....	9
CAP. 1	IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO	15
CAP. 2	LE RISORSE UMANE	25
CAP. 3	IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA	35
	3.1 Il patrimonio	35
	3.2 Gli impieghi del patrimonio	37
	3.3 Gli assetti partecipativi nelle banche conferitarie	38
	3.3.1 <i>La situazione attuale</i>	38
	3.4 Il bilancio e l'analisi dei risultati della gestione di investimento del patrimonio e della attività istituzionale	43
	3.5 L'investimento del patrimonio: la redditività	44
	3.6 Le risorse destinate all'attività istituzionale	49
	Tabelle relative ai dati economico-patrimoniali	55
CAP. 4	L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	79
	Premessa	79
	4.1 Criteri di classificazione dei dati	80
	ANALISI RIGUARDANTE IL SISTEMA DELLE FONDAZIONI	81
	4.2 Quadro sintetico	81
	4.3 Settori di intervento	82
	4.3.1 <i>Esame generale</i>	82
	4.3.2 <i>Arte, attività e beni culturali</i>	87
	4.3.3 <i>Volontariato, Filantropia e Beneficenza</i>	94
	4.3.4 <i>Educazione, Istruzione e Formazione</i>	98
	4.3.5 <i>Ricerca</i>	107
	4.3.6 <i>Salute pubblica</i>	110
	4.3.7 <i>Assistenza Sociale</i>	114
	4.3.8 <i>Sviluppo locale</i>	117
	4.4 Beneficiari delle iniziative	120
	4.5 Tipo di intervento	121
	4.6 Altre caratteristiche dei progetti	122
	4.7 Localizzazione delle iniziative	123
	ANALISI RIFERITA A GRUPPI DI FONDAZIONI	126

	4.8 Quadro sintetico .....	127
	4.9 Settori di intervento .....	129
	4.10 Beneficiari delle iniziative .....	130
	4.11 Tipo di Intervento .....	131
	4.12 Altre caratteristiche delle iniziative .....	131
	4.13 Localizzazione delle iniziative .....	132
	Tabelle relative all'Attività Istituzionale .....	135
CAP. 5	FONDAZIONI BANCARIE E INTERVENTI PER LO SVILUPPO LOCALE ...	165
	Premessa .....	165
	5.1 Le Fondazioni e il disegno dello sviluppo locale .....	167
	5.1.1 <i>L'esperienza di comunità</i> .....	167
	5.1.2 <i>L'intervento armonico delle Fondazioni nei percorsi di crescita dei territori</i> .....	168
	5.1.3 <i>La dimensione degli interventi per lo sviluppo locale</i> ..	171
	5.1.4 <i>Il ruolo delle Fondazioni bancarie tra forze e criticità</i> ..	174
	5.2 Interventi per il territorio secondo un modello	
	a cerchi concentrici .....	177
	5.2.1 <i>La mappa degli interventi di sviluppo economico territoriale</i> .....	180
	5.2.2 <i>Oltre la classificazione tradizionale: l'attività istituzionale per lo sviluppo di comunità</i> .....	184
	5.2.3 <i>Lo sviluppo economico territoriale in senso stretto</i> ..	185
	5.2.4 <i>Le iniziative volte ad accrescere la dotazione di capitale umano a disposizione del sistema produttivo</i> .....	197
	5.2.5 <i>Gli interventi di contesto</i> .....	198
	5.3 Le Fondazioni per il territorio: quattro interventi esemplari ...	201
	5.3.1 <i>Progetto Nuove Idee Nuove Imprese: business plan competition per favorire l'intraprendenza dei giovani</i> ..	203
	5.3.2 <i>Progetto The Gate: le fondazioni bancarie tra sviluppo locale e crescita sociale</i> .....	205
	5.3.3 <i>Masterplan per il Porto Vecchio di Trieste</i> .....	210
	5.3.4 <i>Progetto Terrecablate: un'infrastruttura digitale al servizio dei cittadini e delle imprese</i> .....	213
	5.4 Considerazioni conclusive .....	217
	NOTA METODOLOGICA .....	221
	APPENDICE NORMATIVA .....	227

---

## PREFAZIONE

Il periodo trattato dal Dodicesimo Rapporto<sup>1</sup> è stato contrassegnato, oltre che da risultati particolarmente positivi dell'attività delle Fondazioni, da un'elevata stabilità del quadro normativo che le interessa. Stabilità non significa, tuttavia, stazionarietà: in effetti, nell'anno passato in rassegna sono stati avviati approfondimenti su temi che potranno riflettersi positivamente sul ruolo e sulle prospettive delle Fondazioni, non solo di origine bancaria.

Mi riferisco, fra l'altro, alla riforma del Titolo II del Libro I del codice civile, alla riforma della legge n. 266/91 sul volontariato ed alle valutazioni circa la fiscalità delle Fondazioni. Non meno rilevanti sono, inoltre, le riflessioni svolte nel periodo appena trascorso sul ruolo delle Fondazioni: si va dall'indagine conoscitiva in corso alla VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati, con particolare riferimento al ruolo delle Fondazioni per l'ulteriore modernizzazione del tessuto economico, sociale e culturale del Paese; all'indagine conoscitiva svolta dalla VI Commissione Finanze del Senato sull'evoluzione del sistema bancario italiano; alle riflessioni sull'intervento delle Fondazioni per le infrastrutture, anche in relazione alla loro presenza nella Cassa Depositi e Prestiti e nel Fondo F2i; all'intensa attività di programmazione congiunta con il terzo settore che ha accompagnato l'avvio dell'attività delle Fondazioni per il Sud. In particolare, le due audizioni in Parlamento, l'una sull'evoluzione del sistema bancario e l'altra sull'attività istituzionale delle Fondazioni, simboleggiano rispettivamente il "passato" operoso, costruttivo e determinante delle Fondazioni per la crescita del sistema finanziario, ed il loro presente e futuro, quali promotori di innovazione sociale.

In relazione a questo ultimo profilo sottolineo, fra l'altro, gli approfondimenti sul contributo delle Fondazioni per la promozione dello sviluppo locale, di cui al quinto Capitolo del presente Rapporto, curato dal Censis.

In effetti, se esiste un filo rosso che lega l'attività delle Fondazioni nel corso del periodo appena trascorso, esso va individuato nell'ulteriore potenziamento del loro ruolo sussidiario per lo sviluppo e il benessere dei loro territori e quindi, collettivamente, dell'Italia. Non trovo parole migliori per esprimere questo concetto di quelle usate, in occasione della

---

<sup>1</sup> Come sempre, le parti del Rapporto dedicate all'evoluzione normativa ed alla vita associativa delle Fondazioni sono riferite al periodo più recente (il 2007), mentre quelle relative all'analisi dei bilanci e dell'attività svolta riguardano il 2006.

83<sup>a</sup> edizione della Giornata Mondiale del Risparmio, dal Governatore della Banca d'Italia, che ringrazio: "Le Fondazioni sono divenute negli anni un importante canale con cui il risparmio degli Italiani è ben investito e speso nelle loro finalità istituzionali che portano ad accrescere il benessere di tutti noi".

Passo quindi ad un rapida sintesi delle principali questioni che hanno interessato questo periodo, meglio approfondite nell'ambito del 12° Rapporto.

In occasione dell'avvio della revisione legislativa del Titolo II del Libro I del codice civile, ossia della riforma della disciplina civilistica delle persone giuridiche private, l'Associazione ha valutato con favore i contenuti del documento conclusivo predisposto dalla cosiddetta Commissione Pinza, insediata presso il Ministero dell'economia e delle finanze per la definizione di una proposta di legge delega. In merito all'autorità di controllo, l'Associazione ha espresso l'opinione che questa deve essere unica per tutte le persone giuridiche private, anche in ragione delle intrinseche caratteristiche istituzionali delle nostre Fondazioni, la cui natura ed operatività sono omogenee alle altre Fondazioni erogative.

Nel periodo in rassegna, la XII Commissione Affari sociali della Camera dei Deputati ha svolto alcune audizioni informali, nell'ambito dell'esame dei disegni di legge di revisione della legge n. 266 del 1991, legge-quadro sul volontariato. Nel corso della sua audizione l'Associazione, dopo aver evidenziato la necessità di rafforzare il profilo identitario del volontariato nei tratti della gratuità e dell'autonomia, ha svolto osservazioni in merito ai fondi speciali di cui all'art. 15 della legge. Il volume di tali risorse è divenuto, nel tempo, molto ingente ed è ormai oggettivamente sovradimensionato rispetto alle finalità originarie della legge 266/91; pertanto, occorre da un lato recuperare le originarie finalità perseguite dalla legge con l'istituzione dei Centri servizio del volontariato e, dall'altro, individuare soluzioni per una più efficiente ed efficace allocazione delle risorse.

L'Acri è stata, inoltre, audita anche dalla VI Commissione Finanze del Senato, nel corso di un'indagine conoscitiva sull'evoluzione del sistema bancario italiano; l'Associazione ha dato conto del positivo operato delle Fondazioni nel processo di riorganizzazione dell'industria bancaria nazionale, nel corso dell'ultimo quindicennio.

In relazione all'ipotesi di unificazione al 20% delle aliquote sulle rendite finanziarie (successivamente cassata, ma ancora nell'agenda del Governo), l'Acri, sentita dalla VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati, ha fra l'altro ribadito che l'attuale inquadramento fiscale per le Fondazioni è il più sfavorevole in Europa per i soggetti con finalità ana-

loghe e che l'ulteriore innalzamento dell'aliquota sulle rendite finanziarie avrebbe un impatto negativo per i beneficiari degli interventi delle Fondazioni.

L'auspicio è che le Fondazioni, in ragione delle loro finalità di interesse collettivo e di utilità sociale, siano almeno tenute indenni da ulteriori oneri fiscali. Un'apertura in questo senso può considerarsi l'ordine del giorno accolto dal Governo, in occasione del dibattito nell'aula del Senato sulla legge finanziaria per il 2008 e orientato a rendere completamente deducibili dal reddito tutte le erogazioni effettuate dalle Fondazioni.

Un cenno, infine, ai risultati conseguiti dalle Fondazioni, che per l'anno passato in rassegna dalla presente edizione sono particolarmente positivi:

- cresce il patrimonio e aumentano fortemente i livelli di redditività: il patrimonio netto contabile raggiunge 47,1 miliardi di euro, da 45,8 miliardi di euro nel 2005, mentre la redditività ordinaria sale al 7,3%, rispetto al 6,3% del 2005;
- si incrementa di conseguenza l'attività istituzionale, con risorse deliberate nel corso dell'esercizio (al lordo degli accantonamenti di legge per il Volontariato) per 1.594 milioni di euro, un incremento di 16 punti percentuali rispetto all'anno precedente;
- proseguono il rafforzamento organizzativo e la crescita del personale operativo delle Fondazioni, passato da 806 unità nel 2005 a 836 nel 2006.

Le Fondazioni sono cresciute anche nella qualità dei loro interventi. Al riguardo, segnalo in particolare i risultati della monografia inclusa nel presente Rapporto, dedicata al ruolo delle Fondazioni per lo sviluppo locale. Lo studio del Censis, che si riferisce al 2005, evidenzia che le Fondazioni sono in grado di promuovere lo sviluppo locale agendo pragmaticamente su diverse leve, quali: creazione o rafforzamento di reti di conoscenza; interventi a favore del tessuto produttivo; ricadute economiche positive di interventi di natura prettamente sociale; potenziamento di reti materiali e immateriali per rendere più competitivi i rispettivi territori.

Un sentito ringraziamento va ai realizzatori del Rapporto e soprattutto alle Fondazioni di origine bancaria che ne hanno permesso la realizzazione, collaborando come sempre proficuamente per la raccolta dei dati.

Come di consueto, l'auspicio è che gli importanti risultati descritti in questo 12° Rapporto costituiscano la base per un'ulteriore crescita delle nostre Fondazioni e dell'impatto della loro attività.





---

## ELEMENTI DI SINTESI

### **Quadro istituzionale e normativo**

La stabilità normativa registrata nel periodo precedente si è sostanzialmente protratta anche in quello in commento, caratterizzato tuttavia da una capillare attività *de iure condendo* messa in atto da parte dell'Associazione, che ha rappresentato nelle sedi istituzionali le aspettative che le Fondazioni hanno nei confronti del legislatore. Ciò è avvenuto, in particolare, nel corso di audizioni presso le Commissioni parlamentari che si sono incentrate su tre tematiche: riconoscimento costituzionale del privato-sociale e riforma del Titolo II del Libro I del codice civile; riforma della legge n. 266/91 sul volontariato; fiscalità delle Fondazioni.

Questa ultima è la tematica che l'Associazione ha dovuto affrontare per prima, in quanto, nel disegno di legge (C. 1762), recante delega per il riordino della normativa sulla tassazione di redditi di capitale e dei redditi diversi di natura finanziaria, era stata inserita l'unificazione al 20% delle aliquote sulle rendite finanziarie. L'ACRI, sentita dalla VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati nell'audizione del 16 gennaio 2006, sottolineò, fra l'altro, che l'attuale onere fiscale per le Fondazioni è il più sfavorevole in Europa per i soggetti con finalità analoghe e che l'innalzamento dell'aliquota sulle rendite finanziarie avrebbe un impatto negativo per i beneficiari degli interventi erogativi delle Fondazioni. L'auspicio è che le Fondazioni, in ragione delle loro finalità di interesse collettivo e di utilità sociale siano quantomeno tenute indenni da ulteriori oneri fiscali, affinché non venga penalizzata la loro attività a sostegno dei territori di elezione ed accresciuta ulteriormente la distanza tra la loro disciplina fiscale e quella delle omologhe organizzazioni che, in ambito europeo ed internazionale, intervengono con un corrispondente ruolo sussidiario con finalità sociali e di promozione dello sviluppo economico.

Nell'anno in rassegna, sempre la VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati ha avviato un'indagine conoscitiva per "consentire di compiere alcune analisi sulla realtà, il ruolo e le prospettive delle fondazioni bancarie, con particolare riferimento al ruolo che esse possono fornire per l'ulteriore modernizzazione del tessuto economico, sociale e culturale del Paese." L'Associazione ha illustrato in modo ampio il ruolo delle Fondazioni e rilevato l'opportunità di un riconoscimento costituzionale e di un più appropriato inquadramento civilistico nel contesto socio-economico italiano per questi recenti protagonisti del mondo del

*non profit*. In particolare, la riforma della disciplina civilistica delle persone giuridiche private, attesa ormai da decenni, non è più procrastinabile, essendo ormai maturi i tempi per ricondurre a livello normativo le Fondazioni nell'alveo della disciplina comune delle fondazioni private e non essendo più giustificabile per le stesse una diversa autorità di controllo. In questa prospettiva, l'Associazione ha salutato con favore i contenuti del documento conclusivo predisposto dalla cosiddetta Commissione Pinza, insediata presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze per la definizione di una proposta di legge delega di riforma della disciplina delle persone giuridiche private.

Presso la VI Commissione Finanze del Senato, nel corso di un'indagine conoscitiva sull'evoluzione del sistema bancario italiano, le Fondazioni hanno dato conto del loro operato nel processo di riorganizzazione dell'industria bancaria nazionale. Tale processo ha consentito, da un lato, di superare le debolezze della nostra industria bancaria *ante* Testo Unico bancario del 1993, e, dall'altro, di favorire la crescita dimensionale delle banche italiane, con importanti operazioni anche internazionali. Il ruolo positivo svolto in proposito dalle Fondazioni, oramai non più messo in discussione dagli analisti attenti all'evoluzione organizzativa del sistema economico nazionale, è stato in più occasioni rimarcato dal Governatore della Banca d'Italia e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Sempre nell'anno in rassegna, la XII Commissione Affari sociali della Camera dei Deputati ha svolto alcune audizioni informali, nell'ambito dell'esame dei disegni di legge di revisione della legge n. 266 del 1991, legge-quadro sul volontariato, e del relativo decreto interministeriale attuativo dell'8 ottobre 1997, emanato dal Ministro dell'economia di concerto con il Ministro della solidarietà sociale concernente modalità per la costituzione dei fondi speciali per il volontariato presso le regioni. Il 17 ottobre l'Associazione ha proposto alcune osservazioni e proposte in merito alla revisione della normativa. In tema di Fondi speciali per il volontariato. L'ACRI ha affermato che occorre da un lato recuperare le originarie finalità perseguite dalla legge con l'istituzione dei Centri Servizio per il Volontariato e, dall'altro, individuare soluzioni per un'efficiente ed efficace allocazione delle risorse. La gestione di ingenti risorse derivanti da patrimoni privati deve essere finalizzata al raggiungimento di obiettivi unanimemente condivisi dai soggetti finanziatori e deve aver luogo nel rispetto dei principi di trasparenza e non discriminazione.

Un cenno meritano gli sviluppi in merito al contenzioso, concernente l'applicazione alle Fondazioni dell'aliquota IRPEG ridotta al 50% e dell'esenzione della ritenuta sui dividendi ex art. 10 bis della legge 1745/1962, per i periodi di imposta antecedenti la legge "Ciampi".

Dopo la sentenza della Corte di giustizia del gennaio 2006 è stato riassunto il procedimento davanti alla Corte di Cassazione a Sezioni Unite, che si è concluso con la sentenza n. 27619, depositata il 29 dicembre 2006. Le Sezioni Unite, in linea con la pronuncia della Corte di Giustizia, hanno cassato la decisione della Commissione regionale impugnata, rinviando al nuovo giudice di altra sezione della medesima Commissione tributaria.

Successivamente, la V Sezione della Corte ha tenuto un atteggiamento altalenante, con più sentenze decise difformemente dall'orientamento formulato dalle Sezioni Unite, e con altre invece conformi a tale orientamento. Tale contrasto giurisprudenziale ha indotto la medesima V Sezione, nella seduta del 15 novembre 2007, in cui si dovevano decidere una serie di procedimenti aventi ad oggetto la medesima materia, a rimettere gli stessi di nuovo alle Sezioni Unite. In particolare, la V Sezione ha ravvisato la necessità di un ulteriore pronunciamento delle Sezioni Unite in relazione alla applicabilità delle agevolazioni fiscali alle Fondazioni in vigenza della legge "Amato" ed ai profili istruttori delle parti, di cui si è in attesa della fissazione dell'udienza.

Passando a temi che riguardano direttamente la vita associativa, l'Associazione ha modificato il proprio statuto, proseguendo nel percorso avviato nel giugno 2001. Le modifiche danno maggior risalto alle Fondazioni, prevedendo esplicitamente la loro indicazione nella denominazione sociale, di cui viene mantenuto l'acronimo ACRI, e danno rilievo statutario alle piccole e medie Fondazioni, con la previsione di un Comitato consultivo e di un Vicepresidente di loro espressione.

## **Le risorse umane**

Il personale operativo delle Fondazioni è passato da 806 unità nel 2005 a 836 nel 2006 (+3,7%) e la componente data dall'organico proprio delle Fondazioni è aumentata di 51 unità, a discapito sia dell'organico in "service", sia del personale distaccato dalla banca; di conseguenza, la quota dei dipendenti in rapporto di collaborazione organica e stabile con le Fondazioni è ulteriormente aumentata, passando dal 70% al 73% del totale.

Come evidenziato nello scorso Rapporto, l'orientamento al potenziamento delle risorse umane prescinde ormai dalla progressiva attenuazione dei legami organizzativi con le aziende creditizie. Il numero medio di dipendenti per Fondazione aumenta da 9 a 9,5 unità, con valori medi che vanno da 24 unità per le grandi, a 6-9 unità per quelle di dimensione inter-

media ed a 3 per quelle di dimensione più piccola. A differenza della rilevazione precedente, tale crescita non si concentra in prevalenza nelle grandi Fondazioni.

Si attenua in modo appena percettibile il grado di “compressione” dell’assetto strutturale, che mantiene un elevato rapporto tra le posizioni di maggiore managerialità (coordinamento e specialistiche) e le posizioni di livello operativo, assetto che appare ormai consolidato. Il personale femminile supera quello maschile (52% contro 48%) e il grado di scolarizzazione generale si conferma elevato: nell’insieme salgono di un punto, al 58%, i laureati, mentre il 35% del personale è in possesso di un diploma di scuola media superiore.

Il peso dell’inquadramento nell’ambito del C.C.N.L. del settore credito, maggioritario rispetto alle altre categorie contrattuali, si riduce rispetto al 2005 di 2 punti, scendendo al 41%. Aumentano lievemente gli inquadramenti nell’ambito del Contratto nazionale del Commercio e Servizi, che passano da 29% al 30%; aumentano anche i rapporti regolati da contratto individuale, spesso collegati a regolamenti interni, ma la loro incidenza sul totale presenta incrementi inferiori al punto percentuale.

## **Il patrimonio e la gestione economica**

In base ai bilanci relativi all’esercizio chiuso il 31 dicembre 2006, il patrimonio delle Fondazioni bancarie ammonta a 47,2 miliardi di euro ed è aumentato del 2,8% rispetto all’anno precedente; esso costituisce circa l’86% delle poste del passivo di bilancio.

L’incidenza delle partecipazioni azionarie nelle banche e società conferitarie sul totale dell’attivo si riduce dal 25,6% al 25,1%.

Nonostante le grandi operazioni che hanno interessato le banche partecipate, il quadro di sintesi degli assetti partecipativi nel 2007 non è mutato: come nel 2006, le Fondazioni, coerentemente con la vigente normativa, detengono oltre il 50% del capitale della banca sono 15; le Fondazioni che hanno una quota di partecipazione nella banca conferitaria inferiore al 50%, sono 56; 17 Fondazioni, infine, non hanno più partecipazioni dirette nelle rispettive banche conferitarie.

Il totale dei proventi ordinari registrati nei bilanci chiusi a fine 2006 ammonta a 3.415 milioni di euro (+23% sul 2005), che salgono a 3.747 milioni di euro se si includono 332 milioni di proventi straordinari. Il saldo della gestione straordinaria (proventi straordinari meno costi straordinari) passa da 254 milioni di euro nel 2005 a 298 milioni nel 2006.

Tutte le tipologie di proventi, ad eccezione delle gestioni patrimoniali,

presentano un incremento, ma gli aumenti più consistenti dei riguardano i dividendi da altre partecipazioni, che salgono del 90%, grazie alla partecipazione in Cassa Depositi e Prestiti Spa.

La redditività ordinaria del patrimonio delle Fondazioni si attesta per il 2006 al 7,3%, con un ulteriore incremento dopo la crescita del 2005, che faceva seguito ad un lungo periodo di stabilità dei rendimenti intorno al 5%; l'indice sale a 8,0% considerando i proventi totali, che includono il risultato della gestione straordinaria.

L'avanzo di esercizio relativo all'esercizio 2006 è stato di 3.090 milioni di euro rispetto ai 2.721 del 2005, con un incremento percentuale pari al 13,5%; esso rappresenta il 90,5% dei proventi totali ed il 6,6% del patrimonio medio dell'anno. Gli oneri di funzionamento e le imposte (ad eccezione di quelle ben più consistenti assolte a titolo definitivo sulle gestioni patrimoniali, sui fondi, ecc.), nel loro complesso, assorbono il 18,3% dei proventi e lo 1,4% del patrimonio.

Gli oneri complessivi salgono infatti a 538 milioni di euro per ragioni di carattere eccezionale che hanno comportato, nel 2006, accantonamenti prudenziali per 304 milioni di euro effettuati a fronte dei rischi collegati all'incertezza del risultato dei giudizi in corso circa la conferma del diritto ad agevolazioni fiscali, di cui le Fondazioni hanno goduto in passato, ed in attesa che sia chiarita la natura dei dividendi corrisposti dalla Cassa Depositi e Prestiti, per la parte che eccede il dividendo minimo preferenziale.

Al netto di questi accantonamenti prudenziali, i costi totali si ridurrebbero a 228 milioni di euro e l'incidenza sui proventi scenderebbe al 6,1%, in diminuzione rispetto al 7,3% del 2005.

In particolare, l'incidenza rispetto ai proventi totali dei costi e delle spese di amministrazione, nell'anno 2006, è del 4,8%, rispetto al 5,8% dell'anno precedente. L'incidenza degli oneri per gli Organi collegiali e del personale diminuisce, nonostante l'incremento numerico dell'organico dipendente.

Gli accantonamenti alle riserve patrimoniali risultano pari a 1.020 milioni di euro (858 nel 2005) e rappresentano circa il 33% dell'avanzo della gestione.

All'attività istituzionale, comprendendo anche gli stanziamenti ai fondi per l'attività futura, è andato il restante 67% dell'avanzo di gestione, cioè delle risorse nette prodotte nell'esercizio 2006, pari a 2.070 milioni di euro rispetto a 1.863 del 2005. Infine si rileva che l'ammontare delle delibere di spesa assunte nel corso del 2006 (al netto degli 82,2 milioni di euro destinati per legge al Volontariato) è pari a 1.432 milioni di euro rispetto a 1.231 dell'esercizio precedente, con un aumento del 16,3%.

## L'attività istituzionale

Il campo d'indagine abbraccia tutte le 88 Fondazioni presenti in Italia. Si conferma, anche per il 2006, la preferenza delle Fondazioni per l'attività *granting* e l'incidenza dei casi di diretta realizzazione da parte delle Fondazioni diminuisce lievemente, in misura inferiore al punto percentuale, passando al 7,3% degli importi erogati. È invece in crescita l'importo relativo all'utilizzo di imprese strumentali appositamente costituite per l'intervento in specifici settori, che passa al 10,9% del totale dopo la flessione che aveva caratterizzato il 2005 (6,2% del totale).

Rispetto al 2005, insieme all'ammontare complessivo delle risorse erogate è molto aumentato il numero medio di progetti per Fondazione, passato da 288 nel 2005 a 328 nel 2006, con un valore medio per iniziativa di poco superiore all'anno precedente (da 54.000 euro nel 2005 a 55.000 nel 2006).

Si conferma anche nel 2006 la prevalenza delle iniziative che nascono da proposte di terzi, la cui incidenza è ulteriormente aumentata passando al 61% degli importi, dal 58% nel 2005. I progetti di origine interna rimangono sostanzialmente stabili, mentre le erogazioni conseguenti a bando diminuiscono dal 20,3% nel 2005 al 17,8% degli importi erogati nel 2006.

Relativamente ai settori di intervento, la quota prevalente degli importi anche nel 2006 è andata al settore Arte, attività e beni culturali, con una dimensione complessiva di 487,8 milioni di euro, pari al 30,7% del totale erogato. Il settore Volontariato, filantropia e beneficenza, in forte progresso rispetto al 2005, segue con 267,5 milioni di euro pari al 16,8% degli importi erogati. L'Educazione, istruzione e formazione riceve 184,9 milioni di euro, pari all'11,6% delle somme erogate. Al settore Ricerca vanno 171,1 milioni di euro, corrispondenti al 10,8%. Segue, con 157,7 milioni di euro e 9,9% di incidenza, il settore Salute pubblica. L'Assistenza sociale, l'unico fra i principali settori che vede una diminuzione degli importi, nel 2006 ha ricevuto 146,5 milioni di euro, pari al 9,2%. Al settimo posto è collocato il settore Sviluppo locale che ha ottenuto 98,9 milioni di euro, pari al 6,2% delle erogazioni.

Con uno stacco notevole rispetto a quelli sin qui esaminati, seguono gli altri settori inclusi nella rilevazione, con un peso complessivo inferiore al 5% relativamente agli importi erogati.